come

sta il

territorio

### Gli Stati Uniti accusano l'URSS **Finite** le vacanze vediamo da funzionari dell'aeroporto di giapponese, Shintaro Abe, ha probabile che il jumbo sia stato per cinque ore ancora, entro

biettivo preso di mira, «Fate fuoco», «Fuoco»: questa la tragica sequenza di frasi raccolte, le voci apparterrebbero a piloti di Mig sovietici, intervenuti appena l'aereo è entrato nel loro spazio di controllo, sopra l'isola di Sakhalin, sede di basi militari ILPSS. Con questo dichiere ri URSS. Con queste dichiara-zioni, la vicenda ha assunto de-finitivamente, oltre all'aspetto della tragedia — i passeggeri scomparsi con l'aereo sono 269 — anche quello del gravissimo incidenta internazionale incidente internazionale. La notizia della sparizione è stata data da fonti del ministero dei Trasporti giapponese e

Narita, a pochi chilometri dalla capitale. L'ultimo collegamento del «Boeing» — 240 passeg-geri, 29 membri d'equipaggio — lo dava di passaggio sull'iso-la giapponese di Hokkaido, 180 chilometri a sud-est della città di Nemuro. Erano le 3,23 del mattino del primo settembre, secondo l'ora giapponese. Dalle analisi-radar condotte dall'aviazione giapponese, è risultato che l'aereo aveva continuato a volare in direzione sud-ovest per venti minuti ancora, poi è sparito nel nulla. Aveva una riserva massima di carburante

due ore e mezzo dalla sparizio-ne, alle 5,53, ora giapponese, a-vrebbe dovuto raggiungere Seul. Mentre partivano le ricerche — elicotteri, aerei, navi da ricognizione — sulla sorte dell' aereo si spargevano le notizie più contrastanti. A Seul, amici e parenti dei passeggeri strin-gevano quasi d'assedio l'aero-porto. Nella tarda mattinata la compagnia aerea «KAL» ha co-municato che l'aereo era atterrato nell'isola sovietica di Sakhalin, che tutti stavano bene. Un sollievo durato poche ore. Poi, il ministro degli Esteri

improvvisato una conferenza stampa. «Esiste — ha detto — un'elevata possibilità che il Boeing sia stato abbattuto dall'aeronautica sovietica. Subito dopo veniva convocato Vladimir Pavlov, ambasciatore sovietico a Tokyo. Immediata la dichiarazione di smentita di Pavlov, che si è riservato di tramenti de la constanta di properti della constanta di properti della constanta di properti di constanta di con

attaccato da un caccia dell'Ur-ss. Tutti i giornali giapponesi riportavano l'incidente con ti-toli a caratteri cubitali. In un secondo incontro, l'ambasciatore sovietico ha protestato per quella che ha definito «una campagna antisovietica scatedichiarazione di smentita di Pavlov, che si è riservato di trasmettere al suo geverno la richiesta di informazioni venuta da Tokyo. A Seul, nel pomeriggio di ieri, il vice presidente delle linee aeree sud coreane ha riunito la folla in attesa di notizie e ha dichiarato: «È assai

La compagnia di bandiera ha reso noto l'elenco dei passeggeri: 72 coreani, 22 giapponesi, 34 provenienti da Taiwan, 112 del-le più varie nazionalità. Tra lo-ro un noto deputato repubblicano statunitense, Larry McDonald. Più tardi, le accuse si sono precisate. Una gravissi-ma violazione del diritto inter-nazionale — ha dichiarato il governo di Seul in un comunicato -- oltre che un fatto antiumanitario. La comunità internazionale dovrà condannarlo

to dalla gente onesta del mondo

L'emozione, negli Stati Uni-ti, è stata assai forte, anche per-ché un numero (ancora impre-cisato) di vittime sono america-

ricostruzione l'areo sud-corea no, che era partito da New York e aveva fatto scalo ad Antork e aveva latto scalo ad An-chorage, in Alaska, era penetra-to nello spazio aereo dell'URSS dove almeno otto jet sovietici lo osservavano. Un pilota sovieti-co, ha precisato Shultz, ha riferito alla propria base di essere entrato in contatto visivo con l'aereo coreano 14 minuti prima che fosse sparato il missile

fatale. L'aereo sovietico -

queste le parole testuali del se-gretario di Stato — era in con-

co di una sola settimana.

Un gigantesco

pino loricato,

simbolo del

«American's

Azzurra

con la sua torre di controllo a terra. Alle 18,21 (ora locale) il pilota sovietico ha riferito che l'aereo coreano era a diecimila metri. Alle 18,26 ha riferito di aver lanciato un missile e di aver distrutto il bersaglio. Circa un'ora dopo i sovietici hanno ordinato un'azione di ricerca e di salvataggio».

A questa versione dell'acca-Shultz ha fatto seguire una dichiarazione politica. Ha detto di aver convocato l'inca-ricato d'affari sovietico a Washington per «esprimere la nostra grave preoccupazione per l'abbattimento di un aereo pas-seggeri disarmato. Abbiamo chiesto una spiegazione urgente all'URSS. Gli Stati Uniti

sto attacco. La perdita di vite umane risulta pesante.
A Shultz i giornalisti hanno chiesto di fare qualche ipotesi su chi avesse ordinato di lanciare il missile, ma il segretario di Stato si è rifiutato. Ha voluto aggiungere soltanto che i sovie-tici avevano controllato per due ore e mezzo l'areo sud-coreano e che esso è scomparso dagli schermi radar due minuti dopo il lancio del missile. Sempre secondo il titolare

reagiscono con disgusto a que-

non c'erano state comunicazioni radio tra il Jumbo e il caccia sovietico. L'aereo abbattuto non aveva ricevuto né un avviso né una ingiunzione di atterrare. Il tono estremamente pole-mico di Shultz riecheggia nella dichiarazione del presidente della camera, il democratico O'Neill. Egli parla di un incre-dibile atto di barbarie, di un «gesto di terrorismo aereo che non sarà dimenticato né scusa-

della diplomazia statunitense,

nonostante il «contatto a vista».

ne. Tra gli altri, ha perso la vita il deputato Larry McDonald, che aveva dedicato tutto il suo impegno politico alle cause più reazionarie (era diventato pre-sidente della John Birch Socie-

ty, uno dei gruppi più attivi dell'estremismo di destra. Aniello Coppola

# Siccità e incendi i frutti malati di questa estate

I problemi della Basilicata e la sete in Puglia-Non è in pericolo il maestoso pino loricato - Quando il fuoco diventa un'industria-I futuri porticcioli della Sardegna

Senise è il centro più grosso fra i Comuni | così brusca recrudescenza del fenomeno che, sul versante della Basilicata, circondano il Massiccio del Pollino. Pochi chilometri fuori dal centro abitato sorge l'immensa muraglia dell'invaso del fiume Sinni, il più grande d'Europa tra quelli realizzati in terra battuta. Destinato a procurare l'acqua per la soluzione definitiva alla sete della Puglia, a cui è collegato da una lucente e lunghissima teoria di tubi è in questi giorni «occupato» dai lavoratori e dai cittadini di Senise, che contestano la perdita dei posti di lavoro che l'allagamento di una vasta area procurerà, senza avere creato soluzioni alternative. Ancora l'acqua in questa parte d'Italia è un problema enorme.

Ii •banditore• che, modernizzato da un altopariante, trasmette ai cittadini di Senise gli annunci di pubblico interesse, in molti giorni è costretto a comunicare gli orari di esclusione, a fasi alterne, delle varie parti della città dal rifornimento idrico. L'effetto di «impotenza, che, nel 1983, un annuncio di tale genere procura è un po' esaltato dalla comunicazione successiva. «Ogni giorno — recita il banditore - dalle 15 alle 18. l'amministratore comunale (di sinistra dopo le ultime elezioni) organizza corsi di danza classica. Le famiglie interessate ...... La contrapposizione fra bisogni materiali ed aspirazioni post-materiali, un tema degli anni 2000, trova un'esemplificazione anche nel cuore della Basilicata. È un motivo di speranza.

Anche a Terranova Pollino, comune situato in piena montagna, nel cuore del Massiccio, vi sono problemi d'acqua. In molte case di campagna non arriva, in paese il rifornimento è a fasi alterne; le frane molto spesso mettono sottosopra le tubature esistenti. È evidente quanto lo sviluppo economico e civile venga ritardato da situazioni di questo genere: in molte case mancano i servizi igienici, l'agricoltura, il turismo, l'artigianato che si vorrebbe rilanciare; tutte cose impossibili senza acqua. Per questo a Terranova l'amministrazione comunista aveva invitato domenica 21 agosto tutta la cittadinanza ad una visita collettiva, quasi una festa, per vedere i lavori di captazione della sorgente di Pitta Curcio. Quando l'opera sarà completata il problema del rifornimento idrico, almeno per il paese, sarà risolto. Purtroppo è piovuto e la gita non c'è stata. Ma un po' il clima era stato già avvelenato da un comunicato, ben esposto neila bacheca della DC, stilato dal Comitato nazionale per i parchi e le riserve e che attacca l'Amministrazione per la distruzione ambientale che l'opera avrebbe causato. Né mancano nel comunicato i riferimenti agli «oscuri interessi». Ma quali oscuri interessi, quali devastazioni ambientali! Il maestoso Pino Loricato, meravigliosa specie vegetale che regna sulle vette del Massiccio, non è per nulla minacciato dal lavori; gli abbinamenti necessari sono stati assai contenuti e l'Amministrazione comunale ha svolto opera di controllo e di limitazione dei lavori compluti dall'impresa costruttrice. Così l'unico effetto ottenuto dal comunicato è stato quello di insinuare il dubbio che il Parco qualcuno lo pensa come una punizione da infliggere a c'hi vive in montagna.

In Sardegna, invece, le chiacchiere estive, solo apparentemente oziose, oscillano tra due fattori, che parrebbero fra loro piuttosto distanti: le distruzioni operate dagli incendi, particolarmente in Sardegna, e gli immaginifici successi di Azzurra, anch'essa per varie

ragioni legata all'Isola. Tutti naturalmente si chiedono a chi vadano attribulte le responsabilità, sia quelle di ordine generale che quelle più specifiche e locali, dei grandi roghi estivi. E come mai, soprattutto, nonostante un certo impegno ed aumento di mezzi per la prevenzione e la repressione di questo specifico tipo di calamità, la situazione continua solo a peggiorare, conoscendo anzi proporzioni mai viste. Se negli anni 60 infatti bruciavano in media circa 30.000 ettari l'anno, ora ci stiamo attestando su una media di 50.000: quasi il doppioi Ci sono pochi dubbi sul carattere doloso

degli incendi e le ragioni sembrano essere le

più varie; ma tutte insieme non spiegano una

Purtroppo, invece, il motivo più profondo mi sembra vada rintracciato, così come altri hanno glà fatto, in un «meccanismo» perverso, che spaventa e ci fa sentire impotenti proprio per la sua mostruosa «oggettività». L'essersi cioè ormai creata una situazione

per la quale l'attenzione dell'opinione pubblica su questo autentico dramma nazionale, la sua spettacolarizzazione, lo stanziamento di mezzi e di risorse finanziarle, l'implego di uomini, abbia prodotto una specie di «industria. degli incendi. Che, in altre parole, l'eofferta di interventoe contribuisca a tenere desta ed alimentare la «domanda», ossia l'incendio. Che non andrebbe più quindi catalogato fra le calamità, ma fra le normali e ricorrenti attività, capaci di sviluppare posti di lavoro, ricchezza ed anche un indotto che si conserva tutto l'anno. Molti ed innominabili interessi, i più consistenti situati ben lontani dall'isola, contribuirebbero ad alimentare ilmeccanismo. Dopodiché puntare il dito sul pastore sardo, ultima rotella di questo terribile ingranaggio, diviene pura esercitazione di sociologia e di folclore. Ben più necessaria è invece l'assoluta trasparenza di ogni operazione ed una pronta e decisa capacità di intervento in grado di prevenire è stroncare l' insorgere e l'estendersi degli incendi, così da scoraggiare decisamente chi, invece, punta sul trascinarsi e sul consolidaisi del fenome-

Che c'entra Azzurra in tutto ciò? Niente, naturalmente, se non il fatto che, a parte il clamore dell'impresa sportiva, nel crogiuolo di interessi che gonfia le sue vele non meno del vento di Newport refoli non secondari sono quelli che investono direttamente la Sardegna. Così l'Aga Kan il primo risultato della grande operazione di pubbliche relazioni lo sta cogliendo, e con lui altri imprenditori •indigeni», nella caduta di ogni resistenza agli ulteriori progetti di «cementificazione» dell'isola. La quale, se fosse altrettanto ricca di strumenti urbanistici, improntati a norme razionali e rispettose dell'ambiente, quanto di cartelli che si affannano a dichiarare il loro «vade retro» nei confronti del reietto campeggiatore, colpevole di essere, per nececsità o per scelta, parco e parsimonioso, potrebbe vantare il più capillare controllo del territorio che mai si sia visto. Ma altri effetti Azzurra produrrà in tutta la Penisola. Già è cominciato il grande lamento sul potenziale popolo di navigatori che attende solo approdi e confortanti porticcioli per sostituire le sue un po' sedentarle ed antisalutari abitudini con il ben più ecologico sport della vela. Ed è vero che la vela è sport ecologico, salutare e molto istruttivo. Soprattutto se praticato sobriamente, magari con qualche piccola deriva o con la barca presa a nolo con un gruppo di amici. Ma... Ma se invece, come è stato fino ad oggi, diviene la corsa all'ulteriore gadget costoso per lo sterminato esercito di evasori fiscali in cerca di gratificazioni mondane allora la cosa cambia e non di poco. Non per ragioni di ordine morale. Decine e decine di comuni (tanti di sinistra!) hanno pronti progetti per la realizzazione di nuovi porti turistici, tutti di dimensioni rispettabili. E ciascuno di essi comporta banchine che contribuiscono ai fenomeni erosivi, impianti a terra con nuove ulteriori cementifiche volumetrie, bar, baretti, fogne in mare, ecc. Dopo avere consumato tutta la fascia costiera, insomma, è come potere costruire direttamente in mare, visto che il costo di un posto barca non è molto lontano da quello di un discreto bilocale. E difatti molti usano la barca come un bilocale. Altrettanto immobile, anche se senza fogna.

Piccoli e grandi problemi dell'Italia estiva, che si riproporranno se li vogliamo affrontare in tempo, nei prossimi mesi di lavoro. Ogni estate possiamo fare singolarmente il punto su quanto il nostro territorio sia andato pegglorando. E questo, un poco, ci ayvelena la vacanza. I prossimi mesi, invece, potremmo utilizzarii per renderci più piacevole la pros-

Enrico Testa | cosa — è stato precisato ieri —

#### proposta ultimativa di media-Metalmeccanici zione alle parti. La FLM l'accettò, non senza travaglio interno. La Federmeccanica, in-

preventivo con i consigli di fabvece, la respinse con un'aperta sfida alle istituzioni e scontanbrica, ma pur sempre con una verifica a consuntivo) a 32, così do un'emorragia nelle proprie file confermata dalla firma di come era già previsto per i lavonumerosi pre-contratti nell'arratori giornalieri. La Federmeccanica ha, invece, accettato Puntavano i «falchi» dell'indi limitare, nella riduzione deldustria privata, con la FIAT in l'orario di lavoro, l'assorbimentesta, ad alzare impunemente il to delle pause delle pause già prezzo e ad umiliare il sindacaconcesse in molte imprese, che hanno natura fisiologica o rito. Ma ieri la Federmeccanica guardano la nocività, oppure ha dovuto cedere, firmando lo sono utilizzate per la refezione: stesso testo della mediazione di Scotti, sia pure con qualche aginsomma, i famosi dieci minuti del caffè. Su quest'ultima quegiustamento che - come tutti i protagonisti della nuova fase di stione il nuovo testo si richiama confronto hanno dovuto ricoesplicitamente all'accordo del noscere - non ne muta gli e-22 gennaio sul costo del lavoro quilibri. Più che altro si è tratche prevedeva l'assorbimento tato di uno scambio, un dare e di anticipazioni delle riduzioni avere tradizionale in sede cond'orario di lavoro. trattuale e possibile anche nel Ma guardiamo i pro e i con-

uglio scorso se la Federmeccatro, per capire chi esce davvero nica non avesse innalzato le sconfitto dal braccio di ferro contrattuale. È vero, le aziende Reciproche concessioni. potranno utilizzare liberamendunque, che fanno tornare il conto alla pari. Quali? La FLM nisti (in pratica si tratta di un ha accettato di aumentare le 24 sabato lavorativo), ma hanno ore di straordinario libero per i fallito l'obiettivo di annullare turnisti (che le aziende possono l'intera riduzione dell'orario di chiedere ai lavoratori senza essere costrette a un negoziato lavoro rimettendone in discussione la struttura. Per i turnisti, in particolare, Agnelli in persona scese in campo per proclamare che non avrebbero avuto diritto ad alcuna nuova riduzione rispetto alle 37 ore e mezza settimanali già conquistate con i precedenti contratti (attraverso la retribuzione della mezz'ora della mensa).

L'accordo, invece, sancisce il loro diritto a nuove 40 ore annue di riduzione dell'orario di lavoro, più altre 8 ore per la soluzione del contenzioso contrattuale del '79, pre vedendo che 20 ore siano monetizzate nella vigenza di questo contratto. E fallito è anche l'obiettivo di annullare totalmente la contrattazione sull'utilizzazione dello straordinario, visto che le 32 ore concordate, tanto per i turnisti quanto per i giornalieri, sono pur sempre inferiori alla media di 45 ore annue registrata in questi anni di crisi e di ristrutturazione. Più certa, di contro, è la riduzione dell'orario di lavoro, visto che il sindacato con la nuova formulazione sull'assorbimento delle pause è riuscito a spuntare un'arma che

vecchie conquiste e compromettere la nuova. Un altro aggiustamento introdotto nel protocollo d'intesa

tecnico. Riguarda, infatti, l'«una tantum» che le aziende dovranno versare per chiudere il contenzioso relativo agli aumenti salariali per i mesi già trascorsi: è stata aumentata in relazione al tempo in più trascorso dall'interruzione del negoziato a luglio e sarà di 356.600 lire, 226.600 delle quali i lavoratori troveranno nella busta-paga di questo mese; 130 mila lire saranno pagate dalle aziende nel gennaio '84. Alla fine di questo settembre scatterà il primo aumento salariale, che con il contratto a regime ammonterà mediamente a 96 mila lire mensili. Integra resta anche tutta la normativa prevista dalla mediazione Scotti che da oggi consentirà ai metalmeccanici di affrontare nei singoli posti di lavoro i pesanti problemi della ripresa produttiva.

Un risultato niente affatto scontato. Fino all'ultimo la Federmeccanica ha tentato di portare qualcosa in più a casa, e non solo per salvare la faccia. I contrasti interni all'associazione padronale hanno imposto

tilizzare per ridimensionare le | lunghe battute d'arresto nel | le degli industriali che tradiscono la disillusione, sia quelle di corso della notte, consumate in una sorta di primo atto della De Michelis e, con qualche accento critico, di Galli, registraresa dei conti interna: tra la te al momento della firma. FIAT interessata a concedere ai sindacati qualcosa in più pur Tutti attorno al tavolo alle di ottenere almeno 36 ore di 15,30 in punto, nella stessa sala straordinario libero e i rapprein cui per mesi si sono intrec-

ciate polemiche di fuoco. Parla sentanti dell'industria lombar-De Michelis per dire che l'ac-cordo segue la strada maestra da interessati a un equilibrio della nuova normativa sul recudella ricerca del consenso indipero delle pause, dato che molte aziende hanno concesso vere viduata con Scotti il 22 gennaio. Parla Mortillaro per rine proprie anticipazioni di riduzione dell'orario in varie forme. graziare De Michelis ed anche Scottis. Il giudizio politico? In queste ore è stato il sindacato a dare una lezione alla con-«Non spetta a noi», dice: «Abtroparte, senza approfittare dei biamo realizzato alcuni obiettisuoi contrasti e delle sue diffivi, altri no. Infine, Pio Galli: coltà. Servirà? Con la firma del «La soluzione è soddisfacente e contratto si chiude una vertencoerente. Chiude una delle verza per tanti aspetti storica. È tenze resa più difficile anche stata troppo controversa, ha dal comportamento tenuto dalcreato lacerazioni profonde nella controparte. le relazioni industriali e sociali Scotti, il grande assente, è per non dover dire che, finalmente, la ragione e il buon senso hanno vinto sull'oltranzismo. Un buon contratto? Sicu-

come se firmasse quando con una dichiarazione esprime soddisfazione. Ma lancia un interrogativo a cui la Federmeccanica e anche molti politici debbocontratto non è stato firmato prima delle elezioni? Il nodo era politico, e tale resta».

Pasquale Cascella

una valutazione serena del contratto. E non si può scordare, nemmeno, che pochi giorni fa lo stesso ministro De Michelis, appena rientrato dalle ferie, si era dimostrato scettico sulla possibilità di concludere la vertenza e, in un'intervista al «Manifesto», si era lasciato sfuggire

Ma altrettanti umori continueranno ancora ad agitarsi dietro le quinte. Nel padronato, innanzitutto. Il fronte degli industriali, nel momento in cui la parte piú oltranzista ha cercato di prolungare oltre misura il muro contro muro, si è frantumato. La Fiat è rimasta isolata e ha dovuto cedere, non senza

che «il contratto non è obbli-

gatorio, si può fare o non fa-

# Velleità cadute

anche la scorsa notte, ha tentato di far passare sull'orario di lavoro la soluzione a lei piú favorevole. Sembrava quasi, diceva un sindacalista, che volesse faria pagare cara la sua sconfitta à quelli che l'avevano mollata, soprattutto agli industriali milanesi. Certo è che Mortillaro ha dovuto ammettere di essere andato in minoranza e ha sibilato a denti stretti. Vedrete che questo contratto costerà più del previsto, il 40% in tre anni, per colpa delle clausole sulla riduzione d'orario». A questo punto, dentro l'organizzazione pa-

combattere: fino all'ultimo, | dronale non potrà non svolgersi un ripensamento autocritico, se non una resa dei conti, almeno in termini po-

le aziende avrebbero potuto u-

Lo stesso asse DC-Confindustria, rappresentato dalla operazione De Mita, pur battuto dal risultato elettorale, non è escluso che tenti la sua rivincita. Ci si chiede, leggendo i termini concreti dell'intesa: non si poteva concludere già prima delle elezioni? Non sono, in sostanza, le stesse cose proposte da Scotti? È cosí, ma qui gioca la «variabile politica» di questa vertenza, scarsamente controllabile e prevedibile a priori. A Scotti non è stato «concesso» quel che ora viene consentito à De Michelis, nonostante il nuovo ministro molto correttamente, riconosca di aver seguito passo passo le orme del suo predecessore. Un gesto carico di significato per il passato, ma anche di avvertimenti per il futuro. Perché la Confindustria ha già mostrato l'intenzione di riaprire la partita della scala mobile e di rimettere in discussione l'accordo del 22 gennaio.

Al sindacato, che pure ha messo a segno dei risultati politici, come abbiamo visto, questa vertenza apre problemi di grande portata. Si commentava, ancora, negli afosi corridoi del ministero: questo è l'ultimo contratto dei metalmeccanici cosí come l'abbiamo inteso nel decennio scorso. Non ci potrà piú essere una piattaforma onnicomprensiva, che pretenda di regolare tutto, anche quello che non può, quello che andrebbe lasciato alla contrattazione articolata, o di settore. C'è oggi un abisso tra auto, elettronica, siderurgia. Come tenerli tutti insieme? Troppe differenze esistono tra categorie e gruppi di lavoratori, tra tecnici, impiegati, operai. Gli addetti al tornio vengono sostituiti dagli addetti alle macchine a controllo numerico. Come rispecchiare sul piano contrattuale questi mutamenti? Ciò vuol dire la fine del

ramente un contratto che e-

sprime i rapporti di forza e che

lascia aperto un varco signifi

cativo per le prove imminenti

che il governo dell'economia

sollecita. Su questo concordano

le dichiarazioni rese dai prota-

gonisti della vertenza, sia quel-

mento sindacale. Ma in tal caso il sindacato non si frantumerebbe nella rincorsa corporativa, non creerebbe un diaframma sempre più profondo tra deboli e forti? È tutta materia di riflessione per un sindacato che, pure, ha pagato dei prezzi alla durezza dello scontro e ai ritardi, ai limiti, con i quali l'ha affrontato (per quasi due an-ni CGIL, CISL e UIL sono state pressoché paralizzate dalle polemiche interne sulla scala mobile). Nell'era della «grande ristrutturazione» proprio su questo fronte Il movimento è rimasto più indietro. Il prossimo contratto, invece, dovrà essere uno strumento adatto a questa

Stefano Cingolani

tocca tener le fila dei conti pub-

blici.
Ma se era assente Longo, in compenso, puntuali, sono giunti a Palazzo Chigi il ministro delle Finanze Bruno Visentini (repubblicano) e il titolare del-la Sanità Costante Degan (dc). Non sono membri del Consiglio di Gabinetto, ma la loro pre-senza è stata ritenuta necessaria per la natura delle questioni

sul tappeto. All'uscita da Palazzo Chigi i ministri apparivano insolita-mente taciturni. Giovanni Spa-dolini, ministro della Difesa, ha fornito sommarie informazioni, dichiarando che il supervertice aveva «approfondito le diverse voci in relazione al conteni-mento del deficit pubblico». «Si è andati più a fondo — ha ag-giunto Giovanni Goria, ministro del Tesoro — in materia di fisco, sanità e previdenza. Saranno ora i ministri economici

messa a punto. E — ha precisa-to il portavoce di Crazi, Ghirel-

li — non si tratta di una que-stione delle prossime ore.

lo del Libano e della situazione

in cui è venuto a trovarsi il con-tingente italiano della forza multinazionale, si era comin-

ciato a discutere ancor prima

che iniziasse la riunione del Consiglio di Gabinetto. Craxi,

prima che arrivassero i mini-stri, ha ricevuto a Palazzo Chigi

l'ambasciatore del Libano Roma Kalil Haddad, latore d

un messaggio personale de presidente libanese Gemaye

che lo stesso dirigente di Beirut

aveva preannunciato a Craxi durante il colloquio telefonico

che il nostro presidente del Consiglio ha avuto con lui tre

giorni fa (come si ricorderà. Craxi ha parlato anche con il

leader druso Jumblatt). Ge-

mayel aveva annunciato l'invio

di un proprio emissario, ma la

Dell'altro grande tema, quel-

**Economia** 

«a riunirsi per fare ulteriori esami e poi riferire al presidente del Consiglio. Spadolini ha poi confermato che il governo pen-tapartito si appresta a rinnovare per la quinta volta il decretone Fanfani (scade domenica 11), con tutti i tagli e gli ina sprimenti alla sanità, alla pre-videnza e ad alcuni settori della pubblica amministrazione (la scuola, per esempio). Le nuove misure (si parla di una stangata da settemila miliardi) saranno inserite in questo provvedimento. Ci sarà un nuovo super-vertice, mentre il Consiglio dei ministri dovrebbe essere con-vocato per lunedi 12. Spadolini, infine, con una significativa battuta ha poi detto di non aver ascoltato nel Consiglio di Gabi-

netto notizie relative ad alleggerimenti della pressione fisca

Quando il supervertice era ancora in corso, il portavoce di Craxi, Antonio Ghirelli, ha tentato di riassumerne i lavori. Il governo — ha detto — dedicherà un impegno particolare per sorvegliare l'andamento dei prezzis anche per la persistente differenza tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Ma come? Non solo con il sistema dell'osservatorio ma «contando anche su forme di autocontrol-lo delle imprese commerciali e della distribuzione. Il governo — ha aggiunto Ghirelli — ri-corda ai commercianti che questo invito è sostenuto dalla possibilità di mettere in atto strumenti fiscali e agevolazioni finanziarie».

Il riferimento è trasparente: da alcuni mesi anche gli eser-centi usufruiscono della fiscaizzazione degli oneri sociali. Se ci dovesse essere un'impennata dei prezzi giudicata ingiustifi-cata, il governo farebbe marcia indietro e invece di aumentare e agevolazioni le cancellereb-

Il portavoce di Bettino Craxi ha poi definito emolto accuraha poi delinito emolto accura-tae la ricognizione che il Consi-glio di Gabinetto avrebbe con-dotto sui problemi finanziari dei restanti mesi del 1983 e per il 1984. Sulla base delle relazio-ni dei ministri più direttamen-te interessati (Bruno Visentini per la Finanze Giovanni Goria per le Finanze, Giovanni Goria per il Tesoro, Gianni De Michelis per il Lavoro e Costante De-gan per la Sanità), il vertice ha poi discusso le misure per ri-durre il fabbisogno pubblico, e per controllare l'andamento

della spesa pubblica, aumentare le entrate, ma — ha insistito più volte Ghirelli — «con equi-tà». Si insiste, dunque, con quetas. Si insiste, dunque, con que-sti riferimenti al fisco, ma nes-suno trova il coraggio di spiega-re a quali misure si stia pensan-do (soltanto l'accorpamento delle aliquote IVA?).

Il governo non dovrà provve-dere seltanto a rinnovare il de-cretone mai convertito in legge

contratto nazionale? C'è chi

lo sostiene, anche nel movi-

cretone mai convertito in legge dal Parlamento: in questo stesso periodo dovrà presentare, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato 1984 (entro il 30 di settembre); la nota di variazio-ne al bilancio del 1983 (si doranno mettere in fila le cifre che hanno portato il deficit pubblico a superare la boa dei 90 mila miliardi); la relazione trimestrale sul fabbisogno di dire parole di verità sui conti dello Stato.

Giuseppe F. Mennella

nuova fase.

Vicedirettore PIERO BORGHINI Direttore responsabile

Direttore

**EMANUELE MACALUSO** 

**ROMANO LEDDA** 

Guido Dell'Aquila

Stampa del Tribunale di Roma. I UNITA' autorizzione a giornale murale 4555

Direzione, Redazione ed Am one 00185 Roma, via dei Taurini, n 19 - Telef. centrale 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

## mancato, ovviamente, di avere una notevole influenza. Ma già prima, in modo informale, era Governo/Libano statą fornita l'anticipazione secondo cui, comunque, la rispo-sta all'offerta negoziale di Andropov non era ancora stata messa a punto. E — ha precisa-

non è potuta avvenire proprio a causa dell'aggravamento della crisi libanese.

Nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi è scritto che «l' ambasciatore ha riferito all'on. Craxi che il presidente Gemayel sta intensificando i propri sforzi per ampliare e appro-fondire il dialogo tra le forze politiche del suo paese, al fine di favorire una sollecita riconciliazione nazionale. Il rappre-sentante di Beirut ha ricordato il colloquio telefonico che Craxi ha avuto con Gemayel, sostenendo che è proprio enello spi-rito di quella conversazione che il presidente libanese cha avviato il processo di avvicina mento tra le diverse posizioni delle forze politiche dello stesso Libano. Ma perché esso possa produrre tutti i suoi ef-ietti — ha detto ancora Haddad, e qui sembra di poter cogliere il senso vero della richie-sta che Gemayel avanza all'Ita-

lia - il presidente chiede che i

paesi amici, e tra essi in primo luogo l'Italia, gli assicurino pie-

Pare, insomma, che il gover-no libanese rivendichi dall'Italia, e dagli altri paesi che concorrono alla forza multinazio nale, una sorta di avallo a Gemayel e alla soluzione di forza

adottata a Beirut ovest. Qual è la risposta del gover-no italiano? Nel comunicato si legge: «Il presidente del Consiglio si è dichiarato disposto, a nome del governo italiano, ad offrire ogni sostegno per il conseguimento di un positivo ne-goziato tra le forze politiche del paese amico e per il ristabilimento della pace, nel rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza del Libano.

«Negoziato», insomma, e non lotta fratricida. Pare essere, questa, una condizione che il governo italiano pone, oltre che un invitato della compania della c un invito. Nei comunicato, comunque, non si fa cenno di mo-difiche nell'atteggiamento ita-liano sulla questione della pre-senza del contingente in Liba-no. «Non ci sarà alcun aumento

dei nostri soldati - ha precisato al termine della seduta Spa-dolini — e nessun abbandono unilaterale del Libano da parte dell'Italia».

Nel comunicato diffuso al termine della seduta si sottolinea l'attenzione riservata «alle nuove condizioni politiche e militari cui sta facendo fronte la forza multinazionale di pace. Il Consiglio — aggiunge il co-municato — ha convenuto sulla opportunità che tutti gli sforzi siano continuati nella fondamentale e solidale intesa con gli altri paesi della forza multina-zionale, perché sia sbloccata una situazione che già costituisce una grave minaccia per la pace e per la sicurezza nel Mediterraneo».

Sempre ieri și è saputo della convocazione, decisa per mar-tedi, delle commissioni Esteri e Difesa della Camera proprio per discutere della crisi libane-se. La richiesta è stata formulata da diversi gruppi, tra cui il

Per tornare alla questione dei missili, da quanto si è potuto capire, la risposta alla propo-sta di Andropov sugli SS20, che era stata data per imminente e quasi per scontata, non è stata

messa a punto perché non sono stati risolti i contrasti che si sono manifestati apertamente tra i partiti della maggioranza tra una linea più cauta e una di pura intransigenza «americana» di cui si è fatto portabandiera il PSDI. Il documento da inviare a Mosca — ha detto Spadolini ai giornalisti — potrebbe essere pronto a metà della prossima settimana. Nel comunicato, tuttavia, si torna a sottolineare gli aspetti positivi della proposta sovietica «pur dovendo constatare la perdurante diver-

ità delle posizioni. Sul tema dei missili e sulla necessità di un impegno a favo-re delle trattative ha parlato ieri anche Nilde Jotti, interve-nendo alla Festa dell' Unità a Reggio Emilia. Il presidente della Camera ha anche affron-tato il tema della difficilissima situazione libanese. «Non possiamo tacere — ha detto — il nostro allarme. I fatti degli ultimi giorni acuiscono in modo drammatico la situazione del Medio Oriente, soprattutto nel paese in cui sono impegnate le unità militari italiane, per la

cui incolumità nutriamo forti preoccupazioni». Paolo Soldini A cinque anni dalla scomparsa del

QUINTO ANTONIETTI antifacesta, militante del Partito fin

dagli anni della clandestinità, glorio-so comandante partigiano della XII divisione «Garibaldi», il figlio Nedo lo ricorda ai compagni e agli amici che lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene sottoscrivendo per l'Unità

Roma 2 settembre 1983

Ad un anno dalla scomparsa della compagna

PASSARELLI ROSA tutti i familiari nel ricordarla sottocriveno 50 mila lire per i Unità Roma 2 settembre 1983

ATTILIO BISIGNANI

Nel tricesmo della comparsa di i tratelli Giuseppe, Paolo-Alfredo, le sorelle Fausta e Lina lo ricordano con 250mile life per l'Unità Messina 2 settembre 1983